

zione cattolica figlio diretto



N. 3/2007
Anno XVII
Marzo

Mensile a cura della Presidenza diocesana di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919
e-mail: acmolfetta@libero.it - sito internet: www.acmolfetta.it
Anno XVII - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c Filiale di Bari
Reg. N. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

Sommario

Spiritualità

Lettera alle Famiglie
I sussidi quaresimali

Editoriale

Dal convegno di
Verona ai progetti
dell'AC

Giovani

Verso il pellegrinaggio
ad Alessano
La Quaresima giovani
in diocesi

Adulti

Il PFR, viaggio verso
l'interiorità

ACR

La Carovana della
Pace

Territorio

Il Progetto Policoro
Gli appuntamenti
della settimana
sociale

Movimento studenti

La Scuola di
Formazione Studenti a
Cianciano

Associazione

Presentato il volume:
Una fraternità
contemplativa

Recensioni, notizie ed appuntamenti

"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"

(Gv 19,37)

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente" (*Ambigua*, 91, 1956). Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti - come si esprime lo Pseudo Dionigi - quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" (*De divinis nominibus*, IV, 13: PG 3, 712). Quale più "folle eros" (N. Cabasilas, *Vita in Cristo*, 648) di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

(dal messaggio del Papa per la Quaresima 2007)

Alessi, San Damiano



Cara Famiglia, Risorsa della Chiesa e della società

Spiritualità

Don Pietro Rubini
Assistente diocesano

Cara famiglia, questa volta ho pensato di rivolgermi a te che continui ad essere la principale risorsa della nostra società, l'istituzione in cui la quasi totalità degli italiani - secondo gli ultimi sondaggi - ripone il più alto livello di fiducia, malgrado gli scenari oscuri che si profilano all'orizzonte. Sono convinto, infatti, che la crisi di valori ormai diffusa potrà essere superata se ritornerai ad essere la comunità che nasce dall'amore fra un uomo e una donna, il luogo di crescita della persona umana, la sua culla non solo biologica ma spirituale. I problemi della fame nel mondo, della violenza e del disordine morale sarebbero di gran lunga inferiori se tu non rinunciassi al tuo compito di educare al senso della vita.

Proprio per questo vorrei richiamare alla tua attenzione, tra gli aspetti più delicati e rilevanti, tre parole che secondo il Vangelo definiscono la crescita di Gesù e dei suoi genitori, quindi di ogni famiglia cristiana: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). È la scarna notizia che ti viene consegnata per indicarti la strada da percorrere.

Scegliendo il modo di vivere proprio degli uomini, Gesù non poteva non crescere e maturare dentro una famiglia santa e normale, attraverso dialoghi, incomprensioni e ubbidienze reciproche. Famiglia Santa quella di Nazaret, eppure non idilliaca. Nel racconto del Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme, l'evangelista Luca descrive una famiglia con tutti i conflitti che noi conosciamo: la sofferenza per la diversità del Figlio, il suo abbandono doloroso della famiglia, la non comprensione del suo cammino. Sono momenti nei quali ogni famiglia si riconosce. E tra questi c'è la dimensione della crescita. A pensarci bene, crescere è uno di quei verbi che risuona gradito agli orecchi e al cuore di molti. Del resto, la prima parola di Dio all'uomo è, guarda caso, proprio un appello a crescere: «*Crescete, siate fecondi e riempite la terra*» (Gn 1,28).

Non è solo appello ad una crescita demografica, ma è anche un appello per intendere tutta la vita come una «forza di crescita». Nel Vangelo sono tante le immagini che richiamano la dinamica della crescita: il seme chiamato a maturare, il lievito che fermenta, la rete che si riempie di pesci... Proprio per questo il fenomeno della crescita attira e inquieta. Attira perché è condizione di libertà, tanto che da bambini non si vede l'ora di diventare grandi per essere più autonomi; ma è anche un fenomeno doloroso che inquieta perché richiede continuamente la capacità di «adattarsi» alle novità e ai cambiamenti della

vita. E in tutto questo processo di transizioni complesse e delicate non si cresce da soli, ma in una relazione dove impariamo ad accettare le positività e le «morti» che l'incontro con l'altro ci fa vivere. Ma procediamo con ordine, partendo dal dato più semplice.

Dire che si «*cresce in età*» è la cosa più ovvia e perfino superflua che si possa affermare. Gli anni passano per tutti. Perché l'evangelista osserva che Gesù cresceva negli anni? Forse per farci comprendere che anche Gesù ha voluto conoscere la vita in tutti i suoi aspetti. L'età, infatti, più che suggerire l'idea del tempo che scorre, ha a che fare con l'esperienza che si acquisisce. Tutta la vita di Gesù può essere racchiusa sotto i verbi di movimento: uscire, andare, salire... a dire che passava le sue giornate a contatto con la gente, immerso nei problemi di tutti, pronto a lasciarsi interpellare dagli occhi pieni di speranza di tanti poveri e sofferenti. Il suo crescere era un interrogare, riflettere e approfondire così da ampliare la conoscenza delle condizioni che regolano l'esistenza. Crescere in età vuol dire, allora, maturare nella conoscenza vera della vita, fatta di momenti lieti ma anche di fatica, di lavoro, di dovere, di incertezza di fronte al futuro, di sofferenza per tante incomprensioni. «I giorni della vita - si legge nell'annuale messaggio per la giornata della vita - non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e il tempo della sofferenza, il tempo della gratificazione e il tempo della delusione, il tempo della giovinezza e il tempo della vecchiaia, il tempo della salute e il tempo della malattia...».

Il contesto culturale in cui viviamo e dal quale non possiamo prescindere privilegia l'istante rispetto alla durata, l'esperienza immediata ed

Riportiamo in queste pagine la meditazione svolta dall'Assistente all'ultimo incontro diocesano delle coppie, svoltosi il 28 gennaio scorso alla Casa di Preghiera di Terlizzi.

Preghiamo i responsabili del settore adulti e i presidenti di assicurarsi che ne sia arrivata copia a ciascuna coppia.



Amori in corso

Luoghi e tempi abitati dall'amore
A cura di Francesca Zabotti e Giorgio Bezze

Attraverso «i luoghi e i tempi abitati dall'amore», il testo affronta il problema del linguaggio affettivo, ricco ma ambivalente e incompiuto: come una promessa che cerca le vie per compiersi, un grido inesperto che chiede voce e ascolto, un sogno di futuro che ha bisogno di disciplina e di lotta per realizzarsi.

Il cammino parte dalla persona e sviluppa sette tappe con itinerari di crescita nuovi che valorizzano l'intera dimensione umana e affettiva del fidanzamento. Espressione dell'amore di Dio, il fidanzamento è tempo di responsabilità e grazia in cui il

buon annuncio del Vangelo può trovare lo spazio ideale per mettere radici stabili.

Si affrontano temi per la condivisione del vissuto, degli ideali, delle fatiche, delle scoperte fatte, sia in coppie costituite da poco, che in quelle con un lungo tratto di strada alle spalle. Il confronto aiuta il discernimento comunitario e l'individuazione delle «forme di vita» per testimoniare la fede oggi.

Il testo è disponibile al centro diocesano

Spiritualità



«Solo chi si pone con meraviglia di fronte alla vita sente che quanti appartengono alla propria famiglia sono un dono imméritato per i quali non bisogna mai stancarsi di dire: non ti meritavo e ti ringrazio perché sei un dono per me.»

intensa rispetto a quella riflessa, preparata e riletta senza affanno e con disincanto. E così succede che i genitori siano più impegnati a rispondere ad ogni bisogno dei figli che a farli crescere anche attraverso la complessità delle situazioni; più propensi a soddisfarli che non a provarli; quanto mai disinvolte nel concedere loro subito quel che vogliono e per nulla disposti a far loro comprendere la positività che si nasconde dietro le piccole conquiste che richiedono tempo, impegno e responsabilità. Il futuro non appartiene a chi non ha idee e volontà per realizzarle. Non è sempre vero che se una cosa va in frantumi se ne può subito comprare un'altra, senza problemi. Non vale per gli affetti e per tutte le altre cose preziose come la competenza, la conoscenza culturale, le relazioni vere che ci si deve guadagnare, anche preparandosi a fondo, per esempio sui banchi di scuola e nella disponibilità al servizio, perché nulla va lasciato all'improvvisazione.

Gesù a Nazaret cresceva anche in grazia. La parola "grazia" richiama il senso della gratuità contrapposta alla logica del tutto è dovuto e scontato. La vita stessa, per prima cosa, è un dono e un progetto meraviglioso e non un susseguirsi di giornate che gli adulti riempiono di tante cose da fare e gli adolescenti e i giovani consumano trascinandosi di qua e di là, (magari da un "locale" all'altro), a parlare di nulla e soprattutto a costruire nulla.

Non siamo degli automi in balia di ogni evento della vita senza una storia, senza un futuro, senza una meta. Pertanto, nel tentativo di ritrovare

gli essenziali punti di riferimento per quello che siamo e potremo essere, siamo chiamati a rileggere la nostra vita alla luce di Dio e a scoprire il continuo flusso dei suoi doni e il fatto che, come dice un racconto assai noto, Lui ha continuato a portarci in braccio anche nei momenti in cui non ce ne siamo proprio accorti. Sullo stesso piano della vita anche la famiglia è un dono. Purtroppo, una delle terribili tentazioni di oggi è quella di ridurre la famiglia nella sola categoria della fruibilità e della utilità. È la famiglia identificata come luogo che torna a proprio utile e vantaggio, anziché come comunità animata dalla logica del dono. Solo chi si pone con meraviglia di fronte alla vita sente che quanti appartengono alla pro-

pria famiglia sono un dono imméritato per i quali non bisogna mai stancarsi di dire: non ti meritavo e ti ringrazio perché sei un dono per me. Per dire grazie, lo sappiamo, non bastano i gesti sublimi della grandi occasioni, ma occorrono anche quelli umili, semplici, delicati, dettati dall'attenzione e dalla tenerezza, percepibili nelle premure che ciascuno è capace di dare e di ricevere. E quando la gratitudine tocca le persone, raggiunge anche il cuore di Dio, sorgente dell'amore coniugale e della vita familiare. Nella famiglia che riconosce Dio come Padre di tutti, vengono meno i rapporti "gerarchici" spesso segnati da forme di autoritarismo e di sudditanza, mentre si stabilisce il piano della fraternità che non permette a nessuno di ridurre l'altro a cosa, oggetto, possesso. Perché se ciascuno appartiene a Dio ha anche una libertà e una vocazione che nessuno gli potrà negare.

E Gesù cresceva in sapienza. Che cosa è la sapienza? Dono grandissimo, la sapienza è spirito di discernimento, è capacità di soppesare tutte le cose per dire: "questa conta e questa non conta, questa vale e questa è superflua, questa fa vivere e questa porta alla tristezza". La sapienza è la voce che ci suggerisce che i beni della terra contano, ma ci sono altri beni che contano di più. Che le giornate possono essere sottratte all'insignificanza se affrontate con grande naturalezza, collegando tutto quello che si vive in famiglia con un senso più alto. Che il tempo speso per gli altri non è perso ma un tempo guadagnato, una continua occasione di bene. Che anche i gesti più piccoli compiuti con lo spirito del servizio e della tenerezza possono diventare Vangelo. La sapienza è una particolare intuizione che dà sapore a tutta la vita familiare. È ciò per cui la famiglia non dovrebbe aver nulla da temere perché ripone tutta la propria fiducia in Dio, "sua roccia e suo baluardo", "fortezza sempre vicina nelle angosce". Senza di Lui nessuna costruzione è solida. Dov'è oggi il cuore della famiglia? In Dio o nelle cose da realizzare? Che posto occupa la preghiera nella famiglia? Che volto ha il giorno della domenica nella famiglia? È la sapienza che dà il discernimento per non sbagliare cammino. Da questa sapienza viene la capacità di accogliere a vicenda e di guardare insieme verso lo stesso traguardo.

Coraggio cara famiglia, cosa aspetti? Non mollare proprio ora. Se dovessi regalarti un fiore per ricordarti di essere fedele alla tua vocazione originaria, sceglierei la ginestra, "il fiore del deserto" che sopravvive sfidando le asperità del terreno e le avversità del clima. Buon cammino.



Verso il Pellegrinaggio dei giovani ad Alessano

Chiesa

Si sta avvicinando anche quest'anno l'anniversario della morte del nostro compianto vescovo don Tonino Bello e come settore giovani non abbiamo alcuna voglia di dimenticare gli insegnamenti che questo grande pastore ha lasciato non solo all'intera comunità diocesana, ma anche a noi giovani in particolare.

Come molti di voi già sapranno, il settore giovani intende

organizzare per tutti i giovani e i giovanissimi della diocesi per il prossimo 22 aprile un pellegrinaggio ad Alessano, terra natale di don Tonino e luogo in cui le sue spoglie riposano. A questo appuntamento, però, non vogliamo arrivare impreparati; soprattutto non vogliamo che gli aderenti più giovani della nostra associazione, i quali nella maggior parte dei casi non hanno avuto modo di conoscere don Tonino in vita, ignorino il suo messaggio di pace e il suo esempio di vita. Vorremo tenere sempre viva l'esperienza "Don Tonino incontra i giovani", e in particolar modo il progetto "Conosci don Tonino?" iniziato molti anni fa proprio per testimoniare la freschezza delle sue parole e la grandezza del suo messaggio pastorale.

Pertanto come equipe vorremmo suggerire a responsabili e animatori di preparare adeguatamente i giovani e i giovanissimi delle nostre comunità parrocchiali al pellegrinaggio organizzando uno o più incontri (in base alle esigenze di ciascuna realtà associativa) in cui non solo si discuta e si ricordi don Tonino, ma in cui si presenti anche un suo scritto.

Come spunto per l'approfondimento letterario da condurre con i giovani, per quest'anno vi indichiamo il testo *Con viscere di misericordia*, edito dalle Edizioni Insieme e reperibile tramite il centro diocesano o presso il centro Caritas (atrio vescovile). In questa riflessione, infatti, don Tonino analizza gli undici verbi della carità nell'icona biblica del buon Samaritano: "era in viaggio; gli passò accanto; lo vide; ne ebbe compassione; gli si fece vicino; gli fasciò le ferite; versò l'olio e il vino; lo caricò sul suo giumento; lo portò ad una locanda; e si prese cura di lui; il giorno dopo estrasse due denari". È un testo particolarmente calzante in quanto connesso all'attenzione annuale dell'Azione Cattolica all'icona biblica del buon Samaritano.

Per i giovanissimi, invece, consigliamo maggiormente *Parola Giovane*, anch'esso edito dalle Edizioni Insieme. Come suggerisce il sottotitolo, si tratta di "granelli di sabbia... dagli scritti di Mons. Antonio Bello", ossia una serie di interventi, o meglio di messaggi, che don Tonino inviava agli alunni delle scuole medie superiori su questioni come l'impegno, la poesia, la speranza, la città, la convivialità ed altri.

La struttura modulare di entrambi i libri permette di poter scegliere, nella preparazione degli incontri, ciò che maggiormente si vuole trasmettere ai nostri aderenti.

Circa il pellegrinaggio ulteriori informazioni arriveranno nelle varie parrocchie a breve. Vi invitiamo però a non sottovalutare l'importanza di questi incontri preparatori al pellegrinaggio, perché questo possa essere vissuto pienamente e con piena cognizione da tutti i partecipanti.

Antonella Lucanie
Redazione

Domenica 22 aprile, come da programma associativo diocesano, si svolgerà il pellegrinaggio dei giovani ad Alessano, nel 14° anno dalla morte di don Tonino. Presto in parrocchia i dettagli.



Territorio

Il Progetto "Policoro" giovani e territorio



Giovanna De Gennaro
Rosanna Modugno
Progetto Policoro



Si intensifica in diocesi l'attività di sensibilizzazione dell'equipe diocesana del Progetto Policoro che offre la disponibilità ad animare incontri nelle parrocchie e città.

Carissimi animatori e responsabili Giovani, dopo aver incontrato la maggior parte di voi il 22 gennaio scorso al centro diocesano, dove vi abbiamo proposto la compilazione del questionario su "Giovani e Lavoro", vorremmo dar seguito alla diffusione della conoscenza del Progetto Policoro tra i giovani della nostra diocesi.

Il Progetto Policoro, presente nella nostra diocesi dal 2003, intende avviare una serie di iniziative sul territorio, nell'ambito del rapporto Giovani-Lavoro.

Tale progetto, può essere uno strumento efficace per l'evangelizzazione e la sensibilizzazione dei giovani affinché possano diffondersi germi di speranza nel nostro territorio.

Obiettivo specifico di tale progetto è quello di formare le coscienze e diffondere la mentalità per una nuova concezione del lavoro che in questi ultimi anni ha subito notevoli cambiamenti. È cogliendo la novità e l'occasione offerta al Convegno Ecclesiale di Verona, svoltosi nell'ottobre 2006, in merito al riconoscimento dato a tale Progetto in tema di Giovani e Lavoro, che il nostro Vescovo, in collaborazione con i tre Uffici Diocesani interessati, Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas e Pastorale Giovanile, ha inteso promuovere un nuovo percorso in cui:

- Proporre una modalità di lavoro sinergica tra la Pastorale diocesana e le aggregazioni laicali presenti sul territorio

- Evangelizzare i giovani sulla Dottrina Sociale della Chiesa
- Formare le coscienze e diffondere la mentalità per una nuova concezione del lavoro
- Operare gesti concreti di solidarietà ed attivare i rapporti di reciprocità con altre diocesi

Un progetto giovani, quindi, che abbia uno sguardo ampio sulla realtà giovanile, deve essere necessariamente aperto anche alla dimensione del lavoro. Dimensione non prescindibile per una piena integrazione del credente nel tessuto sociale del proprio territorio, protesa alla costruzione della "città a misura d'uomo" meta del cristiano.

Formare le coscienze e diffondere la mentalità di una nuova concezione del lavoro, può tradursi in "gesti concreti" o attività, che vanno dalla condivisione di esperienze educative alla creazione di nuove possibilità di lavoro.

Gli obiettivi che ci siamo posti per questo nuovo anno di attività, sono i seguenti:

- Approfondimento delle tematiche della Dottrina Sociale della Chiesa, relative al Lavoro, attraverso incontri formativi
- Informazione e sensibilizzazione sulle opportunità esistenti e sugli strumenti normativi che intervengono a sostegno di "fare impresa", dello sviluppo locale e del no-profit, con incontri presso gli Istituti Professionali e Tecnici rivolti a studenti degli ultimi anni di scuola, e con gruppi e associazioni presenti nella nostra diocesi
- Orientamento al lavoro e alla cooperazione; accompagnamento nella progettazione dell'idea di impresa; formazione per la creazione di una nuova imprenditoria cooperativa, che si concretizzeranno con un Corso di Formazione, da svolgersi nel mese di maggio, rivolto a tutti i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro.

Alcuni di voi ci hanno già contattato per incontrare i gruppi giovani nelle parrocchie, ma siamo sicuri che sarete ancora in tanti a voler scoprire questo nuovo approccio al mondo del lavoro, e a volerlo portare all'interno dei vostri gruppi. L'equipe diocesana del Progetto Policoro, si incontra settimanalmente il Martedì alle 20, presso il Centro Servizi (Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro).

Tutti coloro che fossero interessati, possono rivolgersi: Centro Servizi tel. 0803374241 martedì e giovedì dalle 11 alle 12.30 oppure al 3478046957 o contattare con una e-mail
Rosanna Modugno
modugno@libero.it
Giovanna de Gennaro
podarge@libero.it

Appuntamenti della Settimana sociale

Giovinazzo, Martedì 13 marzo — Sala Conferenze Palazzo Vescovile ore 19,30
IL LAVORO. BENE DA CONQUISTARE O BENE DA TUTELARE?

Molfetta, mercoledì 14 marzo Auditorium "Regina Pacis" ore 19,30
BENE COMUNE E CITTÀ.

Convegno diocesano con il DOTT. FRANCO MIANO, Vicepresidente nazionale AC

Terlizzi, In collaborazione con: Caritas, ARCI, Mediterranea, CLAD, Unitalsi

Domenica 11 marzo - ore 18,00 Liceo classico "Sylos"

LABORATORIO SULLA CITTADINANZA

FRANCESCO DE PALO, Operatore sociale

Domenica 18 marzo - ore 20,00 Parrocchia Immacolata

CITTADINANZA E INTEGRAZIONE: CORTOMETRAGGIO

GIUSEPPE AMORUSO, Regista (Municipale Balcanica)

Giovedì 22 marzo - ore 19,00 Sede ARCI corso Dante

CITTADINANZA E PRECARIATO: CORTOMETRAGGIO

Sono passati pochi mesi dall'ultimo Convegno Ecclesiale celebrato a Verona e la nostra associazione diocesana, stimolata dalle indicazioni del Consiglio Pastorale Diocesano dell'11 dicembre u.s., sta seriamente riflettendo sulle strategie da adottare per concretizzare quanto è emerso dallo stesso Convegno, segnatamente ai cinque ambiti di lavoro in cui si sono sviluppati, nella riflessione e nella discussione, i lavori dei delegati delle varie comunità diocesane.

Con un pizzico di orgoglio, ma consapevole del

carico di responsabilità che questo comporta, posso dire che la nostra associazione diocesana aveva già, da un anno abbondante, affrontato la tematica della speranza attraverso lo sviluppo, a misura di parrocchia, dei progetti formativi che negli ultimi anni stanno accompagnando un certo rinnovamento dell'associazione nel fare e nel progettare la formazione dei propri associati, sia personale, che di gruppo. Infatti se si pensano alle iniziative e alle esperienze messe in atto lo scorso anno a livello cittadino (a Ruvo con il progetto Isaia e Nazareth, a Giovinazzo con il progetto Dialoghi) e alle molte parrocchie che a Molfetta e Terlizzi hanno adottato, comunitariamente o per singoli gruppi, i diversi progetti formativi, possiamo dire che l'A.C. della nostra diocesi ha pregustato e percorso le riflessioni e le tematiche sviluppate a Verona dalla Chiesa italiana.

Ad un'analisi molto attenta e scevra da superficialità e da conoscenze presunte, risulta chiaro l'abbinamento parallelo che i progetti formativi mostrano nei confronti degli ambiti di riflessione che hanno caratterizzato la traccia di Verona. Nel quadro di sintesi (pag.5) provo a fare un sunto schematico di tale abbinamento, utilizzando una tavola sinottica.

Da un primo momento di verifica, tenutosi a giugno nell'assemblea di fine anno del settore adulti presso la parrocchia Santa Famiglia in Molfetta, sono emerse interessanti esperienze pastorali che hanno portato i su citati progetti dal piano della progettazione teorica e della semplice individuazione degli obiettivi, a quello delle esperienze concrete, da cui sono emerse indicazioni molto concrete che la presidenza diocesana provvederà a racchiuderli in un libro di prossima pubblicazione, non prima, però, di una ulteriore fase di studio e di ampliamento che gli stessi subiranno durante il campo estivo diocesano. Infatti, se pur breve e semiresidenziale, il prossimo campo-scuola diocesano (29 giugno - 1 luglio) avrà come tematica unica l'ampliamento dei "Progetti a misura di parrocchia", alla luce degli spunti di riflessione del Convegno Ecclesiale, così come deciso, tra l'altro, nell'ultima seduta del Consiglio Diocesano di A.C. del 30 gennaio u.s. Quello della valorizzazione dei progetti formativi costituisce la nuova frontiera attraverso cui passa l'identità di una Chiesa missionaria e di qualsiasi A.C. parrocchiale che si lasci coinvolgere in una articolata prospettiva missionaria, diventando creativa e superando quella staticità nella quale talvolta si chiude una vita associativa senza obiettivi e senza sogni.

editoriale

Michele Pappagallo
Presidente diocesano

Dal Convegno di Verona all'AC dei progetti a misura di parrocchia



I progetti missionari che l'AC da alcuni anni sta proponendo costituiscono già un modo per recepire le indicazioni di Verona.

Occorre sperimentare, osando linguaggi e modalità rinnovati per comunicare il Vangelo, pensati in situazione.

Invitiamo le parrocchie che stanno attivando i progetti di darne notizia e di comunicare l'esperienza tramite il giornale e il sito.



Missione

Un AC sempre al servizio della Chiesa locale e del territorio

AMBITI DI STUDIO DEL CONVEGNO DI VERONA

PROGETTI A MISURA DI PARROCCHIA DELL'A.C. DIOCESANA

Cittadinanza

- Istituire e valorizzare le Scuole di formazione socio-politica e di luoghi permanenti di discernimento comunitario.
- Portare la responsabilità per la città al cuore delle celebrazioni eucaristiche e dell'interpretazione della Parola nelle Scritture.

"Sul sentiero di Isaia", per vivere da cristiani la città.

- Promuovere itinerari di formazione alla cittadinanza e alla pace e iniziative di conoscenza, studio e approfondimento di fatti locali.
- Individuare elementi condivisi su cui promuovere informazione e confronto all'esterno.
- Analizzare e comprendere la Dottrina Sociale della Chiesa.

Tradizione

- Valorizzare non solo i contenuti dell'evangelizzazione, ma anche le modalità.
- Farsi carico delle domande, dei problemi e delle attese degli uomini di oggi, in particolare dei giovani e degli stranieri.
- Evitare il rischio dell'autoreferenzialità della proposta cristiana attraverso il dialogo continuo con le culture contemporanee.

"Dialoghi", per la cultura e la comunicazione in parrocchia.

- Sviluppare il valore della laicità, come attenzione alla vita, attraverso la comprensione e l'analisi dei fenomeni e dei tempi che caratterizzano il mondo di oggi (conoscenza dei modelli fondativi etici).
- Far crescere l'associazione parrocchiale nella capacità di interrogarsi sulla vita, soprattutto locale, e di approfondire e interpretare i fatti di attualità alla luce del pensiero etico cristiano (personalismo e cristocentrismo).
- Promuovere una "traduzione" locale e popolare del progetto culturale della Chiesa italiana.
- Saper diffondere la propria elaborazione di pensiero e di proposta, anche utilizzando mezzi di comunicazione moderni ed efficaci.

Vita affettiva

- Valorizzare una formazione non settoriale a livello spirituale e una pastorale unitaria che non divida i contesti di vita.
- Promuovere la direzione spirituale come accompagnamento della persona.
- Valorizzare la presenza educativa della donna.

"Osea", per una formazione spirituale in A.C.

- Promuovere i gruppi associativi parrocchiali come luoghi in cui i valori dello Spirito sono da considerare il cuore della vita.
- Considerare i gruppi associativi parrocchiali come laboratori permanenti di spiritualità laicale.
- Valorizzare la vita quotidiana come luogo in cui vivere una spiritualità essenziale e incarnata.
- Vivere autenticamente i momenti di spiritualità istituiti dalla parrocchia e dalla diocesi (ritiri, esercizi spirituali).

Lavoro e festa

- Promuovere il compito primario dei laici: portare fuori della Chiesa la speranza (campanile, piazza, luoghi di lavoro).
- Istituire un Osservatorio Sociale Permanente. Recuperare la Dottrina Sociale della Chiesa.

"Nicodemo", per un'A.C. missionaria.

- Avviare esperienze di evangelizzazione e di primo annuncio, creando occasioni di dialogo.
- Dialogare con esponenti delle religioni non cristiane, presenti sul territorio.

Fragilità

Promuovere il servizio inteso come vicinanza, cura, sobrietà, condivisione.

"Nazaret", per una famiglia che vive e comunica il Vangelo

- Sostenere la famiglia nell'essere piccola Chiesa che mostra con la sua vita un'umanità rinnovata dal Vangelo.
- Annunciare la buona notizia del Vangelo sulla famiglia.
- Riconoscere e favorire la soggettività della famiglia sia nella vita della comunità cristiana che in quella della realtà sociale.
- Valorizzare e sponsorizzare la famiglia come luogo concreto di dialogo generazionale e culturale.



Studenti

A quaranta anni dalla scomparsa di don Milani, il MSAC si lascia provocare dalla straordinaria esperienza educativa che ebbe luogo tra le casupole di Barbiana. Il tema della terza edizione della Scuola di Formazione per Studenti (SFS), "La scuola che serve" focalizza l'attenzione sulla situazione delle scuole partendo dalla riflessione sul testo scritto da don Milani insieme agli studenti di Barbiana: *Lettera ad una professoressa*. Il futuro della scuola ci interpella tutti indistintamente nella nostra associazione e, a livello diocesano, auspico che la riflessione coinvolga tutti i settori. Il "difetto" valoriale che spesso si riscontra nei giovani comprende necessariamente la scuola quale fondamentale agenzia educativa. Recenti episodi di bullismo insieme all'insana moda di riprendere immagini "poco edificanti" in aula, inducono a riflettere sul fatto che non siano i crediti ed i progetti di offerta formativa a dare "sapore" alla vita e all'esperienza del discente. Nemmeno la campagna pubblicitaria avviata dai vari istituti sembra restituire alla scuola l'orientamento della sua missione. Ciò che mina alla base il progetto di una scuola sempre più efficiente è la centralità della scuola stessa. La nostra esperienza formativa di AC insegna la centralità del giovane e della sua interiorità come unica e irripetibile. L'educatore, richiamandosi all'etimologia del verbo educare, conduce fuori, alla luce, la natura più intima dell'educando. Questo non accade seguendo manuali o guide varie, bensì accade perché in ognuno di noi è insito l'anelito di "ritorno" verso il Creatore. Dio rivela l'uomo all'uomo. Tornando alla situazione scolastica, quanto lo studente è centrale nei confronti dell'istituzione scuola? Quanto riesce a tirar fuori dai ragazzi la loro voglia di partecipare, di riflettere, di discernere, di criticare? Sotto questo punto di vista non si può che constatare una certa cultura della pigrizia. Le assemblee di istituto o di classe non sono più luoghi di vivaci confronti e dibattiti, i ragazzi preferiscono starsene a casa, sonnecchiare sui banchi o altro ancora. Gli "scioperi", altra nota dolente. Non c'è un motivo che tenga eppure sono un'istituzione. Oggi i ragazzi hanno tutto, vivono in condizioni migliori dei ragazzi del passato, e quasi sembra si sia persa la "ragione" del tutto che possiedono. La scuola negli ultimi quaranta anni ha conosciuto un significativo progresso: organi collegiali, percorsi formativi più dettagliati, debiti e crediti, offerta formativa integrata dall'istituto e tanto altro. Pochi studenti però oggi sono a conoscenza dell'esistenza dello "statuto degli studenti e delle studentesse", vera conquista in chiave democratica-partecipativa che regola la vita stessa scolastica nell'ottica di diritti e doveri da osservare. La scuola la maggior parte delle volte non promuove la conoscenza dello statuto, è però anche vero che oggi agli studenti questa carta sembra di poca utilità, se non superflua. Ciò che interroga la

società e quindi anche un'adeguata attenzione alla "cittadinanza attiva" sembra non scomodare le menti degli studenti tranne evidentemente quando sono i professori a stimolare la discussione. Se oggi un ragazzo in classe ha a disposizione un quotidiano, salta tutte le pagine fino ad arrestarsi sulla rubrica sportiva. Se tempo e spazio permettono agli studenti un momento importante di confronto in autonomia, questo è di fatto eluso perché è parecchio diffusa una pochezza di idee e conoscenze su argomenti seri che non rientrano nella triade tv-gossip-sport. Quando mirabilmente qualcuno vuole confrontarsi si assiste ad una rapida emersione di pregiudizi, e oggi, purtroppo, molti sono sulla fede e sulla Chiesa Cattolica. I ragazzi di oggi hanno proprio tutto in confronto agli studenti di Barbiana eppure manca il pungolo verso un discernimento più serio che estenda il campo di intuizioni e conoscenze alla vita tutta. Alla scuola di Don Milani si frequentava tutto l'anno e non perché bisognava "passare" degli esami ma solo perché il processo di apertura personale alla ricerca della verità non si poteva più arrestare.

Le migliori condizioni di vita odierne hanno prodotto in gran parte la "cultura della pigrizia" che invece prima non era nemmeno concepibile. "Una scuola che serve" deve dissolvere con tutte le sue forze questo torpore dalle scuole. A costo anche di scelte impopolari. A Chianciano Terme durante i giorni della SFS, il MSAC consegnerà il Manifesto degli studenti di Azione Cattolica nelle mani del Ministro della Pubblica Istruzione con il preciso dovere di scrivere ciò che sta a cuore all'Azione Cattolica tutta: che la scuola provochi e susciti negli studenti il desiderio di andare oltre il tutto che di fatto già hanno, il desiderio di considerare la maturazione intellettuale come una ricerca continua della verità al di là degli schemi prettamente scolastici. La verità non la si può dare come una lezione di grammatica. Essa non è frutto di apprendimento, è frutto di ricerca. Allo studente va insegnato l'anelito costante alla ricerca. Oggi mentre una certa cultura relativistica tende a frammentare l'orizzonte conoscitivo, per uno studente di AC significa davvero tanto affidare il timone della propria intelligenza "a colui che, Verbo eterno del Padre, si è fatto uomo come noi ed ha potuto dire con piena autorità: «io sono la via, la verità e la vita!».

I docenti tornino a coniugare fede e ragione puntando sulle possibilità latenti di ciascuno studente e non sulle agili strutture didattico-formative che si modellano bene su ognuno di loro. Questo significa recuperare la centralità dello studente, lezione incomparabile dell'esperienza di Barbiana. Ed ecco che Don Milani torna di attualità.

Michele Sollecito
Vicepresidente diocesano SG



SCUOLA DI FORMAZIONE STUDENTI: UNA SCUOLA CHE SERVE!

Fede e ragione per una costante ricerca della verità che contrasti la "cultura della pigrizia". La Scuola di Formazione Studenti è aperta a tutti i giovanissimi di AC della nostra diocesi, anche per coloro che non hanno mai frequentato il MSAC. Il convegno avrà luogo a Chianciano Terme dal 13 al 15 Aprile 2007 e vedrà la partecipazione del Ministro della Pubblica Istruzione On.le Giuseppe Fioroni. Per iscriversi (ENTRO IL 1 MARZO) e per avere maggiori informazioni contattare il centro diocesano, oppure contattare direttamente Michele, Margherita e Daniela. A tutti gli educatori del settore giovani chiediamo di coinvolgere i ragazzi più interessati a questo importante appuntamento che prevede il conferimento a norma di legge di Crediti Formativi Scolastici. Il 1 Marzo alle ore 20.00 al centro diocesano ci sarà un incontro MSAC esplicativo in cui si raccoglieranno le ultime iscrizioni insieme ad un acconto di 40 euro. (si calcola che la quota di partecipazione comprendente viaggio, vitto e alloggio in albergo consti al massimo 80 euro).

Giovani

"Come io vi ho amato..." La Quaresima giovani in diocesi

Don Roberto DE Bartolo
Pastorale giovanile

Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13,34)

Gli incontri quaresimali per i giovani riguarderanno gli ambiti di studio del Convegno di Verona



La Quaresima è, come ogni anno, un tempo privilegiato per riascoltare l'invito della Chiesa ad intensificare con la Preghiera, la Penitenza e l'Esercizio della Carità il nostro impegno di Crescita Spirituale.

Attraverso l'ascolto della Parola di Dio possiamo svegliarci dal torpore e dall'abitudine e cercare e chiedere con forza e speranza, la Conversione, contando sull'aiuto di Dio più che sui nostri meriti o propositi.

Resta comunque vero che dobbiamo liberamente essere noi a scegliere il Signore Gesù, a cercare la Sua Volontà e a compierla.

La Quaresima è il tempo opportuno perché ciascun giovane possa riflettere su di sé e verificare il proprio cammino personale.

Quest'anno il Servizio per la Pastorale Giovanile Diocesana accompagna i giovani a vivere questo

tempo in maniera preziosa, proponendo un Cammino Spirituale e formativo sugli ambiti che sono stati oggetto di riflessione durante il Convegno Ecclesiale di Verona.

Ovvero, l'affettività che deve andare oltre la sua precarietà, per scoprire la ricchezza della sua

sorgente; il lavoro che deve tornare ad essere dignitoso, solidale e capace di intervallarsi sapidamente alla festa; la cura della fragilità come spazio della solidarietà; la cittadinanza come esercizio concreto di diritti, di doveri e di convivenza con tutti in un Mondo Pacifico.

Attraverso degli Incontri settimanali di Preghiera, di approfondimento e di confronto con alcuni Testimoni, ciascun giovane avrà la possibilità di riflettere sullo stile di vita che il Vangelo propone ad ogni Cristiano.

Il percorso si articolerà in diversi Incontri che si terranno nelle Città della nostra Diocesi.

Questi appuntamenti rappresentano un'opportunità per i giovani, affinché siano spinti a cogliere il senso dei gesti, delle relazioni, della vita, anche attraverso esperienze con il mondo che li circonda. Un mondo che li invita a porsi interrogativi esistenziali, a superare le divisioni, a dare valore a ciò che già si vive, e scoprire il proprio essere come un Dono per l'altro.

Tali esperienze di vita quotidiane, vissute con libertà e responsabilità, proiettano il giovane da una parte all'impegno e dall'altra all'incontro personale con il Signore, che continuamente lo guida verso una esistenza, dell'uno per l'altro e che si spende per l'altro.

E' la logica del Servizio e dell'Amore che deve caratterizzare il Giovane Cristiano e la sua Conversione. Tali e tante esperienze di vita inondate da questa Luce, diventano la porta d'ingresso di un Cristianesimo Autentico e non di facciata, ove il quotidiano è abitato da una Presenza, quella del Signore, che il giovane Condivide in ogni attimo della sua vita.

Sussidi quaresimali per giovanissimi, giovani e adulti

Per accompagnare il personale percorso di spiritualità lungo il tempo di Quaresima, l'assistente diocesano unitario, ha predisposto due sussidi, rivolti ai giovani/ssimi (15-25 anni) e ai giovani/adulti (dai 25 anni in su). Gli opuscoli stampanti sono stati distribuiti in questi giorni nelle parrocchie per essere consegnati personalmente agli aderenti e simpatizzanti. L'itinerario è sviluppato in tappe settimanali, con meditazioni riferite al vangelo e con impegni da assumere.

Agli Animatori e Assistenti la cura di valorizzarli offrendoli come stimolo personale od anche come appuntamento settimanale di preghiera di gruppo.



«Decisamente» verso la Pasqua
Sussidio per giovani/adulti



Dalla lettera che San Pietro apostolo non sa di aver scritto

Sussidio per giovanissimi e giovani (15-25 anni)

Richiedili in parrocchia o scaricali da acmolfetta.it

PFR adulti, in viaggio nella nostra interiorità

Adulti

Se dovessi tentare di fornire una mia immagine che rappresenti il PFR, credo che quella dell'oasi potrebbe essere appropriata.

Tuttavia sono altresì persuaso che questo non gli renda assolutamente giustizia perché l'oasi, a causa della sua staticità, non lascia intravedere gli enormi, profondi e anche inaspettati e sorprendenti sconvolgimenti che questo percorso produce e produrrà, non solo sulle persone che vi stanno prendendo parte ma, attraverso queste, verso tutti coloro che a queste persone sono e saranno vicino.

Si potrebbe dire che né in qualità, né in quantità le grazie prodotte da questo PFR siano calcolabili, dati i cambiamenti in continuo corso.

Oggi, come ieri e domani, tutti parlano e parleranno del valore della "persona", riconoscendole un valore altissimo forse il più alto sulla scala dei valori della nostra società, salvo poi utilizzare questo stesso valore per soddisfare le proprie esigenze a proprio piacimento come un qualsiasi bene di consumo; dal punto di vista ebraico la definizione dell'uomo era data dalla rivelazione divina che collocava l'uomo in un atto creativo di Dio costituendolo immagine e somiglianza di se stesso; il cristianesimo lo considera il destinatario dell'amore misericordioso di Dio ma lo vede anche come peccatore bisognoso di redenzione e proiettato verso la definitiva visione beatifica di Dio.

Eppure, a dispetto di questa identità così alta, oggi si percepisce, anzi si respira a 360°, in ogni ambito della vita quotidiana, e purtroppo anche in qualche ambiente ecclesiastico la privazione di qualsiasi essenza della persona, considerata spesso, troppo spesso, solo ed unicamente un mezzo come un altro per raggiungere l'obiettivo di turno, sacrificandola così sui bassi altari dei tomconti personali e comunitari.

Viaggiare all'interno della persona, esaminarne la sua struttura, guardare a volto scoperto le emozioni e i sentimenti che sono al suo interno, trovare il coraggio per farlo, osservarne le dinamiche più nascoste, scoprire la naturalezza con la quale ci si racconta attraverso le parole e i propri atteggiamenti che poi sono la risposta alle nostre emozioni, ascoltare e ascoltarsi, condividere momenti irripetibili e pertanto inestimabili, accogliere l'altro con la certezza di essere accolti per quello che si è e anzi, per citare un grande come V. Hugo, *"a dispetto di ciò che si è"*.

Tutto questo, con costi che difficilmente la stessa "azienda persona" può preventivare e che possono rivelarsi profondamente dolorosi, è il cammino che si realizza nel PFR.

Intuisco ora perché spesso, proprio noi cristiani, siamo percepiti con immagini tristi. Ebbene la nostra fede ci porta a un continuo confronto con noi stessi, con le cose a cui sosteniamo di tenere di più e probabilmente questo modo di agire ci fa incontrare quella parte di noi che non accettiamo e che perciò evitiamo di incontrare fuggendo e facendoci, più o meno inconsapevolmente, del

male. In tal modo trasciniamo la nostra vita illudendoci di essere dei buoni cristiani ma, in realtà, andando contro la nostra natura che ci vuole fatti per essere felici, abbiamo in noi quella tristezza che gli altri ci attribuiscono.

Abbiamo paura di noi stessi e ci perdiamo le occasioni in cui possiamo crescere maggiormente; viviamo solo sulla superficie di noi stessi.

Per questo il PFR è un atto di grande coraggio.

Proprio per questo il terreno su cui si muove la Prof.ssa Marta Lobascio associa al coraggio anche una conduzione contraddistinta da estrema sensibilità e delicatezza.

Proprio per questo l'apporto di Don Pio Zuppa, del quale ho particolarmente apprezzato i tempi del suo eloquio e con i quali celebra la S. Messa, sono improntati alla massima chiarezza.

Coraggio, sensibilità, delicatezza e chiarezza; un mix disarmante davanti al quale le maschere che portiamo, spesso inconsapevolmente, cadono per terra e, mostrandosi per ciò sono, ci mostrano come siamo.

L'impressione che ricavo col passare del tempo, è che proprio l'importanza che viene data alla "PERSONA" rende questo percorso, non a tappe fisse che rigidamente e in maniera propedeutica sono state disseminate lungo il suo tracciato ma in continua mutazione con una rotta da intraprendere di volta in volta e che viene adeguata in relazione alle indicazioni che io e i miei compagni di viaggio, a volte involontariamente, forniamo.

Più lo frequento più lo considero un punto fermo solido contro cui caricare di energia potenziale le molle della fede per ottenere nuovo slancio e il coraggio per dire ciò che si pensa in un mondo dove, a volte, ci si meraviglia di provare qualche disagio nel dichiararsi cristiani.

Dopo qualche anno di buio personale, il Signore ha posto questa esperienza sulla mia strada e non sono a conoscenza di analoghi programmi formativi di tale spessore posti in essere in passato ma ripeterlo nei prossimi anni e, azzardo, proporlo istituzionalmente come programma di formazione per la comunità diocesana non può che essere un'azione vincente che potrebbe, anzi, non potrà far altro che produrre ricadute positive sulle nostre persone, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità parrocchiali e diocesane fino a costruire quella rete di speranza che la società di oggi, aggrappandosi sempre più spesso a comodi modelli di riferimento va perdendo, chiudendosi e diventando sempre più un gorgo che non ha il coraggio di guardare al suo interno le risposte che pure ha, alle proprie istanze più autentiche.

Carlo De Palma
Parrocchia S. Domenico
Giovinezza



Molto apprezzato il percorso formativo per animatori e responsabili dei gruppi adulti, guidato da Marta Lobascio e don Pio Zuppa.

Associazione Per una fraternità contemplativa

Michele Papagallo
Presidente diocesano



Sarà capitato a tutti affrontare, almeno una volta nella propria vita, singolarmente o comunitariamente, il tema della perfezione o quello, ancora più attuale, della ricerca e del raggiungimento della felicità. In maniera quasi scontata o da manuale del perfetto alchimista, il senso comune ci ha sempre indotto a pensare che la felicità non esiste, perché non la si raggiunge mai, in quanto caratterizzata da livelli di perfezione mai definitivamente conquistabili e sempre desiderabili.

Per il cristiano la felicità perfettibile consiste nella realizzazione della *fraternità*, del vivere con gli altri quei legami di solidarietà attiva che innanzitutto contempla la possibilità per tutti i battezzati di attingere dalla stessa Parola la forza e la spinta per affrontare le difficoltà, piccole e grandi, di ogni giorno. Infatti la prima forma di fraternità è il considerarsi tutti parte di un'unica realtà (la Chiesa), all'interno della quale poter ricevere, giorno per giorno, energia vitale dal confronto serio e costante con il Vangelo. Oggi, più che mai, il cristiano deve rinvigorire quotidianamente il proprio senso di appartenenza alla comunità dei battezzati e accettare, senza rifugiarsi in un rapporto intimistico con Dio, le sfide lanciate da una società scristianizzata e quanto mai segnata dal relativismo etico. In fondo, è proprio qui che si trova la caratteristica *contemplativa* della comunità ecclesiale.

Ma c'è un altro aspetto che non va dimenticato. La necessità per un laico cristiano di tradurre la

dimensione contemplativa in azione e prassi. È ciò che si vuole dire quando ci si affida al seguente asserto fondamentale: *passare dalla ortodossia alla ortoprassi*. E' proprio in questo passaggio che si realizza l'autentica vocazione del cristiano laico, quella perfezione a cui si faceva precedentemente riferimento e che non va intesa in senso ideale, come un'insieme di conoscenze non "contaminate" dal limite dell'esperienza e del contatto con la realtà di ogni giorno, ma in senso reale, come sforzo e impegno personale e comunitario ad incarnare nella storia il messaggio evangelico. È il significato profondo della *"contemplatività"*, a cui tendere come cristiani e come Chiesa, lontani dalla convinzione che la si può raggiungere definitivamente e senza la perseveranza e la caparbieta dell'impegno giornaliero.

Questa pubblicazione, che raccoglie gli interventi degli assistenti unitari di A.C., don Vito Bui e don Pietro Rubini, e del presidente, Luigi Sparapano, nel settennato di presidenza diocesana che va dal 1998 al 2005, ha come destinatari privilegiati gli aderenti all'AC, perché possano riscoprire ogni anno il significato profondo della propria identità associativa, a cui con libera scelta sono chiamati ad aderire, come forma di santificazione della propria vita. Ma è un valido vademecum per ogni cristiano che, lungi dal considerarsi arrivato, vuole trovare una guida o un aiuto nel conciliare Vangelo e vita, contemplatività e azione.

**Richiedilo
al centro diocesano.
1 copia € 6,00
Da 10 copie €5,00.
Alle associazioni parrocchiali chiediamo
di diffonderlo.**

ACR

Carovana della pace a Roma

Roma 28-01-07

Non è bello ciò che bello, ma è bello ciò che p(i)ace!

Questo è lo slogan che ha unito gli accierrini della capitale con noi accierrini di terza media di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi.

Domenica 28 gennaio alle ore 00:00 tutti i partecipanti avevano appuntamento nei propri luoghi d'incontro delle varie città pronti per partire per quella che si è rivelata una meravigliosa esperienza. L'entusiasmo era alle stelle, tanto che, la notte è passata in un batter d'occhio. Giunti in prima mattinata, nonostante la temperatura sotto zero, noi eravamo caldi più che mai, pronti per questa avventura romana.



Ore 8:00. Piazza Navona. Riceviamo un'accoglienza straordinaria da alcuni educatori delle parrocchie di Roma e dopo pochi minuti la piazza è gremita e siamo pronti per dare inizio alla carovana.

Ore 9:30. Incomincia la marcia della pace verso San Pietro. Fischi, tamburelli, ritornelli e tanto chiasso scandivano i nostri passi insieme a innumerevoli slogan e bans per gridare il nostro desiderio di pace.

Erano le 11:00 quando da lontano abbiamo visto il colonnato di Piazza San Pietro pronto ad accoglierci. Tra giochi e attività sono arrivate le 12.00 e ci siamo ritrovati tutti col naso all'insù a guardare la finestra del Santo Padre, che puntuale è uscito per il suo Angelus domenicale. L'emozione è stata fortissima perché il Papa ha rivolto il suo saluto proprio a noi accierrini incoraggiandoci a perseguire i nostri sogni di pace, poiché i veri messaggeri di pace siamo noi. A conclusione, insieme a due rappresentanti dell'ACR ha fatto volare due colombe bianche, aggiungendo che come quelle colombe anche noi abbiamo le "ali", le ali della bontà e della fede e, proprio con le nostre ali, dobbiamo portare dappertutto la gioia di essere figli dello stesso Padre che è nei cieli e vivere da fratelli.

Dopo, affamati come non mai, ci siamo diretti verso la parrocchia San Giuseppe che ci ha ospitato per celebrare la SS. Messa rivelatasi, grazie alle parole di Don Fabio, una vera e propria sintesi di tutta la giornata. Purtroppo, giunta l'ora della partenza, ci siamo rimessi in viaggio con tanta allegria ed entusiasmo per la splendida giornata vissuta e per le tante persone incontrate!

**L'ACR di III
media a Roma
per la
Carovana della
Pace, mentre
nelle nostre
feste cittadine
la graditissima
sorpresa
dell'Assistente
e responsabile
nazionale
(don Claudio e
Mirko).
Sul sito
acmolfetta.it
le foto della
giornata.**

Gruppo ACR III media
S. Domenico, Giovinazzo

Notizie & appuntamenti

Avvicendamenti nel Consiglio diocesano di AC e alla responsabilità di Filodiretto

In data 30 gennaio il Consiglio diocesano di A.C. ha ratificato le seguenti nomine, rese necessarie dalle dimissioni di alcuni consiglieri per ragioni di studio o di lavoro:

- **Piccininni Giuseppe** (Immacolata - Molfetta) consigliere settore giovani;
- **Carlucci Giovanni** (S. Giuseppe - Giovinazzo) - consigliere settore giovani; subentrano a **Gabriella Illuzzi** e a **Mariella Spada-vecchia**;
- **Girasoli Marilena** (S. Domenico - Ruvo) Consigliere ACR;
- **Minervini Rossella** (S. Domenico - Giovinazzo) Consigliere ACR; subentrano a **Gigi Copertino** e **Francesco Maldari**.

Il Consiglio ha inoltre eletto:

- **Alfonso De Leo** (Concattedrale-Terlizzi) **Vicepresidente diocesano per il settore adulti**;
- **Onofrio Greco** (S. Gioacchino-Terlizzi) **Segretario diocesano** e
- **Antonella Lucanie** (parr. S. Achille - Molfetta) **responsabile di Filodiretto**.

A tutti i nuovi incaricati formuliamo i più sinceri auguri di buon lavoro, ringraziandoli per la disponibilità a servire l'associazione e la Chiesa locale. Siamo inoltre immensamente grati per il servizio prestato a **Giovanna De Gennaro**, segretaria uscente, e a **Gino Sparapano**, responsabile uscente di Filodiretto, per il prezioso e imparggiabile servizio prestato e per la insostituibile collaborazione che ancora offrirà nella

redazione per quanto riguarda l'elaborazione grafica del giornale.

Movimento lavoratori

"Il lavoratore tra T.F.R. e previdenza complementare"

Sabato, 3 marzo ore 18,30 Auditorium Seminario Vescovile - Molfetta, Interverrà gli esperti in materia: **dott. Enzo Zanzarella** e **dott. Giampiero Caravella**.

Seminario nazionale sull'ambito del lavoro e festa a Taranto

Si svolgerà dalle ore 16 di sabato 17 marzo, nei pressi dell'ILVA di Taranto, uno dei 5 convegni dell'AC nazionale sugli ambiti di Verona, per proseguirne la riflessione. Cercheremo di organizzare una massiccia partecipazione. Ulteriori notizie sul sito diocesano.

BENE COMUNE E CITTÀ. Convegno diocesano nell'ambito della settimana sociale

Molfetta, mercoledì 14 marzo Auditorium "Regina Pacis" ore 19,30

Interverrà **DOTT. FRANCO MIANO**, Vicepresidente nazionale AC per il settore adulti.

Invitiamo caldamente i gruppi parrocchiali di giovani e adulti ad organizzarsi per partecipare numerosi. L'eventuale disponibilità dei pulman sarà comunicata a breve.

Marzo 2007

1	gi	Settimana sociale a Ruvo
2	ve	Settimana sociale a Ruvo
3	sa	Convegno diocesano MLAC
4	do	SG: PFR neoeducatori
5	lu	Presidenza
6	ma	
7	me	
8	gi	
9	ve	
10	sa	SA: PFR animatori adulti e coppie
11	do	Settimana sociale a Terlizzi (p.5) SA: PFR animatori adulti e coppie ACR: PFR educatori 12/14
12	lu	
13	ma	Settimana sociale a Giovinazzo (p.5)
14	me	Settimana sociale a Molfetta convegno diocesano (p.5)
15	gi	
16	ve	
17	sa	Convegno nazionale a Taranto
18	do	Settimana sociale a Terlizzi (pag.5) ACR: PFR neoeducatori
19	lu	Presidenza
20	ma	
21	me	
22	gi	Settimana sociale a Terlizzi (pag.5)
23	ve	
24	sa	
25	do	
26	lu	
27	ma	
28	me	
29	gi	
30	ve	
31	sa	

Filodiretto è inviato gratuitamente ai responsabili educativi ed associativi dell'Azione Cattolica diocesana.

Presidente Diocesano: **Michele Pappagallo** Direttore responsabile: **Luigi Sparapano** Coordinamento: **Antonella Lucanie**
 Redazione: **Cristina D'Elia**, **Francesca Polacco**, **Giuseppe Falconieri**, **Maria Mangiatordi**, **Michele Sollecito**, **Onofrio Grieco**,
don Pietro Rubini, **Vito Lamona** (webmaster).
 Grafica: G.S. - Tiratura: **700 copie**. Chiuso in tipografia il 26.02.2007
 Sede: Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) Tel (fax) 080.3351919 Email: acmolfetta@libero.it Sito internet: www.acmolfetta.it

Per offerte utilizzare ccp n. 66195850 intestato a Azione Cattolica Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi